



comunicato stampa 9/5/2011

**I DIRITTI E IL LAVORO NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE E DELLA
FINANZIARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA**

dibattito

sabato 14 maggio 2011

ore 16.30 – Salone Corassori - piazza Cittadella 36 - Cgil Modena

Apri la Notte Bianca per il Lavoro della Cgil di Modena il **dibattito di sabato** pomeriggio **14 maggio** su “**I diritti e il lavoro nell’era della globalizzazione e della finanziarizzazione dell’economia**”.

L’appuntamento alle ore 16.30 presso il salone Corassori in piazzale Cittadella 36.

Partecipano il professore **Andrea Ginzburg** docente di politica economica dell’università di Modena e Reggio Emilia, **Maurizio Landini** segretario generale sindacato Fiom/Cgil, **Alberto Morselli** segretario generale sindacato Filctem/Cgil e **Donato Pivanti** segretario Cgil Modena. Coordina **Raffaele Giardino** del Centro Studi della Camera di Commercio di Modena.

I temi posti al centro del dibattito sono la competizione fra imprese, i modelli di organizzazione del lavoro, la delocalizzazione delle imprese, i diritti e le tutele dei lavoratori nell’epoca della globalizzazione.

La recente crisi iniziata nel 2008 e ancora in corso, ha accentuato, da un lato, la tendenza alla delocalizzazione avviata agli inizi degli Anni Novanta con la caduta del Muro di Berlino, e dall’altro lato, ha introdotto nelle nostre imprese modelli organizzativi tipici di quelle realtà e di quei Paesi con sistemi sociali deboli, dove sono minimi i diritti e le tutele, dentro i luoghi di lavoro, ma anche fuori.

E allora, che differenza passa tra Fiat, che decide di attuare un modello di organizzazione del lavoro che rappresenta nei fatti un salto indietro nel tempo e un accostamento, non solo ideale, a modelli dei paesi in via di sviluppo, e altre aziende che invece scelgono di delocalizzare parte della propria produzione in Paesi dove sono più bassi i costi del lavoro e delle produzioni? È corretto affermare che si tratti di due facce di una stessa medaglia?

Ma allora la Cgil si chiede ancora: l’alternativa alla delocalizzazione è l’introduzione di modelli più poveri? Ci sono altre strade che non siano la riduzione dei diritti, delle tutele e dei tempi di vita?

In quest’ottica, sono davvero così diverse le condizioni, di vita e di lavoro, ma anche le prospettive per il futuro, di un lavoratore interinale o un collaboratore (precari per definizione) e quelle di un dipendente a tempo indeterminato di una grande azienda che opera e dipende da scenari di finanza o di mercato internazionale?

Su questi e altri interrogativi ruoterà il dibattito di sabato 14 maggio.